

TEMI DEL GIORNO

Dopo un'inconsistente replica di Taviani alla Camera

Alla Casa della Cultura di Roma

Polizia giovani e Vietnam

UN AGENTE cerca di prestare aiuto a un giovane rimasto ferito al volto negli scontri di via Veneto; così, testualmente così, la didascalia di una foto a due colonne pubblicata ieri dal «Messaggero di Roma» in prima pagina assieme ad altre relative alla grande manifestazione di protesta svoltasi due giorni fa a Roma davanti all'Ambasciata USA per la pace e la libertà nel Viet Nam. Il giovane ha il volto rigato di sangue, in mano gli occhiali rotti, il suo vestito è intriso dall'acqua degli idranti polizieschi. Accanto a lui si può effettivamente vedere un agente in divisa che sembra quasi battergli bonariamente una mano sulla spalla. E' difficile dire se quella mano colta nell'attimo fuggente del flash si sia fermata responsabilmente all'altezza dell'avambraio del malvenuto giovane o se, molto più verosimilmente, non gli si sia chiusa attorno come una morsa per proterdere, dopo la violenza, all'arresto. Ma data per buona la versione del «Messaggero di Roma», fatto conto davvero che uno degli agenti di servizio presso l'Ambasciata USA abbia sentito il dovere di fare il «suo dovere» (che non è quello di bastonare e nemmeno di arrestare un libero e pacifico manifestante), non si può non constatare che, egli, per il dovere di obbligatorietà, il M. S. saggero di Roma» avrebbe dovuto pubblicare accanto alla fotografia dell'«agente buono»: «che quella dell'«agente cattivo» signorino del volto del giovane dimostrante. Non sarebbe venuto fuori un accostamento tutto pari alla realtà dei fatti e al «dovere» (che non è quello di bastonare e nemmeno di arrestare un libero e pacifico manifestante) di «Cristo fra i due ladroni» di quali uno come è noto fu appunto «buono» e l'altro «cattivo». La manifestazione non è stata la prima e non sarà l'ultima a favore della pace e della libertà del Viet Nam nella capitale d'Italia. E non sarà nemmeno l'ultima nel corso della quale risuonerà il nome di Cristo portatore, et pour cause, dalla testimonianza dei giovani cattolici e della «vera cristianità» indignata davanti al barbaro eccidio d'un popolo giusto.

Antonello Trombadori

Gaetani il poverello

IERI SERA il conte Alfonso Gaetani, grosso proprietario terriero siciliano e presidente della Confagricoltura, ha lanciato un grido dagli schemi TV: «Siamo poveri». Di fronte a lui sedevano, di sorpresa e un po' esterrefatti, i rappresentanti dei braccianti italiani che lavorano in media 105 giornate all'anno, dei mezzadri che guadagnano 800 lire al giorno, dei coloni che consegnano all'agrarario anche il 60% del prodotto senza che questi abbia mosso un dito. Ne è scaturita, com'è facile immaginare, una Tribuna sindacale un po' movimentata. Il vicepresidente della CGIL, Doro Franciscovich aveva esordito mettendo il dito sulla piaga: «In realtà — ha detto — sono in Italia due categorie. C'è quella capitalistica che si è trasformata e si trasforma grazie ai contributi della collettività (e, aggiungiamo noi, ai salari) beneficiando dei finanziamenti dello Stato e che aumenta i suoi profitti; e poi ci sono i piccoli proprietari, i mezzadri, i coloni, braccianti e salariati per i quali la vita è sempre più dura, sfruttati da un lato dalla proprietà terriera e dall'altro dalla speculazione sul mercato».

Non lo avesse mai fatto Gaetani, Diana e Bignardi hanno impegnato il resto della trasmissione a cercare di cancellare questa elementare verità, fino al ridicolo di dichiararsi poveri in canna. Hanno sbandierato il reddito agricolo pro-capite in agricoltura, che è del 47% rispetto agli altri settori, dimenticando di precisare un piccolo punto: il profitto e la rendita agraria sono come il reddito pro-capite al 47% rispetto agli altri settori? Non lo hanno detto, naturalmente, perché i profitti e le rendite in agricoltura sono semmai maggiori e ottenuti in modo più comodo.

Quest'anno, ad esempio, il salario di una raccogliitrice di olive è sceso in Puglia anche a 300 lire a giornata, ma il guadagno netto del proprietario terriero è stato di 100 mila lire ed ettaro, pari al 30-35% del ricavo complessivo. E' vero, ad esempio, che nei fitti agrari il lavoratore quasi mai supera le mille lire a giornata, ma non ostante questa autentica miseria, ed in contrasto con essa, i fitti agrari sono stati aumentati anche quest'anno a livelli che garantiscono un'elevata rendita al proprietario.

E' vero, ad esempio, che quest'anno la produzione agricola è aumentata del 0,5%: ma i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 2,5%, il prodotto-procapite del 10% mentre i salari in media solo del 5%. La differenza è andata ad aumentare i profitti. Travestiti da poverelli, i rappresentanti dell'agricoltura italiana hanno poi chiesto la aumentazione di continuare a monopolizzare anche i soldi dello Stato. Hanno ricevuto l'unica risposta che potevano aspettarsi, e cioè che i lavoratori non staranno al gioco.

Renzo Stefanelli

Bocco maggioranza-destre vota la legge per le armi

Pretestuose tesi per giustificare l'utilità di un provvedimento che ripropone la legge speciale Scelba - La dichiarazione di voto del compagno Gullo - Respinti gli emendamenti del PCI per limitare la durata del provvedimento e per sopprimere l'articolo che minaccia il carcere per un petardo

La maggioranza di centro-sinistra e le destre hanno approvato ieri alla Camera la legge Taviani per il controllo delle armi, la quale ripropone la legge speciale Scelba del 1918. Hanno votato contro i comunisti i socialisti unitari hanno denunciato il carattere soltanto repressivo del provvedimento e, in particolare, gli articoli cinque e otto: col primo sono prese di mira soprattutto i lavoratori e tutti coloro che parteciperanno a manifestazioni; col secondo si dà durata assoluta ad una legge che, per ammissione della maggioranza, era stata varata per far fronte ad una straordinaria ondata di crimini.

Il compagno Gullo, motivando il voto contrario del PCI, ha affermato che la legge, nata da una concezione poliziesca, sarà assolutamente inutile a prevenire i crimini, anche in presenza di dati che dimostrano una generale diminuzione dei fenomeni di delinquenza. Il rimedio più «caldo» contro la criminalità rimane l'attuazione di alcune importanti riforme (pubblica sicurezza e codice di procedura penale) e la rinovazione delle sue cause sociali (come nel caso del banditismo sardo). Il rifiuto, inoltre, di mettere un limite alla durata della legge non sarà che un atto di favore alle preoccupazioni per la sua parziale antidemocraticità, contro la quale non è adeguata garanzia la presenza dei socialisti al governo.

Il ministro dell'Interno TAVIANI, replicando al dibattito ha, al contrario, difeso il provvedimento, il quale ha attribuito solo un valore «statico»: egli ha comunque formalmente accolto l'obiezione comunista sulla insufficienza di un provvedimento esclusivamente repressivo a fini deterrenza contro la criminalità. Ma — egli ha aggiunto —, se la legge «è insufficiente», è anche «necessaria» e «urgente».

Il ministro ha in questo modo clamorosamente contraddetto gli argomenti principali che erano stati avanzati dal compagno Gullo, la maggioranza per difendere il provvedimento, e cioè la preoccupazione diffusa nell'opinione pubblica per non poter più contare su una legge che non ha fatto come alle misure politiche che sarebbero ben altri mezzi utili ed efficaci. Si bannano, secondo, in particolare, il ministro si è riferito a ciò che disse un mese fa al Senato, ignorando ancora una volta le ragioni economiche e sociali che sono alla base di questa economia.

Sugli attentati politici Taviani, per assumere una posizione «impartziale», è stato addirittura provocatorio quando ha parlato di «tentativi di tentare di violenza che provengono da movimenti politici che hanno al di là dei settori esistenti in parlamento, alla estrema sinistra». Egli ha quindi voluto collocarsi in una posizione «equidistante», anche rispetto al costume di violenza organizzate perseguite da organizzazioni fasciste, di cui fanno parte anche deputati missini. «L'equidistanza» di Taviani sta a dimostrare quale efficacia potrà avere un provvedimento di legge non sostenuto da una precisa volontà politica di colpire ambienti e persone già bene individuate da Taviani, ma, in conclusione, della criminalità, ma per sostenere che la polizia italiana (questurini e carabinieri) arresterà i criminali di quella degli altri paesi d'Europa.

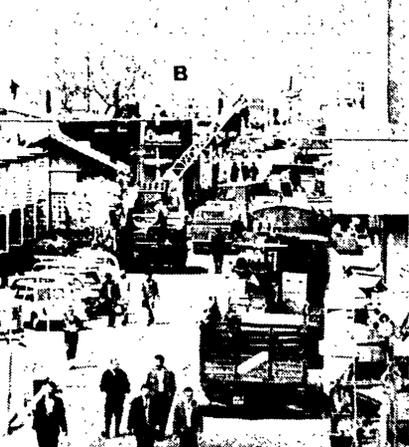
Per altro questa tesi è stata confortata solo dalle cifre del reddito agrario, ma il compagno Taviani — che strumenti tecnici, preparazione degli uomini e strumenti giuridici sono gli strumenti sui quali poggia l'azione della polizia, e sono strumenti che devono essere continuamente aggiornati».

Ma, chiedendo alla Camera la approvazione di una legge che manda in galera fino a 5 anni chi fa scoppiare un petardo, il ministro non ha specificato quando saranno attuati questi «aggiornamenti».

In sede di votazione dei singoli articoli la maggioranza di centro-sinistra, insieme alle destre, ha respinto tutti gli emendamenti presentati dal PCI e dal deputato Valle d'Aosta.

Luigi Longo

SI APRE LA 45ª FIERA DI MILANO



Alle 10,30 di oggi si apre la 45. Fiera Campionaria di Milano. Il Presidente della Repubblica interverrà alla inaugurazione. La massima rassegna mercologica italiana si concluderà il 25 aprile. Sono previsti oltre quattro milioni di visitatori.

f. d'a.

Senato

La legge approvata ieri

Non più in Pretura per le multe stradali

Le violazioni al codice stradale (fatta eccezione per i multa) che comportano il pagamento di una multa, non passeranno più per il tramite dell'autorità giudiziaria, ma saranno risolte per via amministrativa. Così dispone la legge approvata ieri in via definitiva dalla commissione Giustizia della Camera e che entrerà in vigore entro sei mesi, che recita: «Appartengono al sistema sanzionatorio fissato dal testo unico delle norme sulla circolazione stradale e dalle leggi 1740 del 1933 e 1349 del 1935, per le multe, le sanzioni amministrative, le multe, le sanzioni amministrative e provinciali».

a. d. m.

Ieri alla Camera

Approvata la legge per i viaggi degli elettori siciliani

Era stata proposta dal compagno Failla

La legge Failla per le facilitazioni di viaggio agli elettori che si receranno a votare in Sicilia l'11 giugno è stata approvata dalla Camera attraverso un voto unanime della Commissione. Tra i motivi di favore alla legge, il deputato Failla ha sottolineato che il provvedimento legislativo in parola il gruppo comunista ha ottenuto il viaggio gratuito sulle Ferrovie dello Stato per il viaggio di andata e ritorno degli elettori emigrati all'estero e la riduzione del 70 per cento del prezzo del biglietto di ritorno in territorio nazionale.

Dibattito tra cattolici e marxisti sull'Enciclica

Hanno introdotto padre Diez Alegria S. J., il compagno Sereni, l'on. Alba delle ACLI

Davanti ad un pubblico folto e attentissimo (studenti, dirigenti comunisti, professori universitari, preti e seminaristi) si è svolto mercoledì sera alla Casa della Cultura di Roma un dibattito sulla «Popolus progressus» che merita di essere registrato come un fatto importante nel quadro del processo di chiarificazione che si viene sviluppando negli ultimi anni tra i cattolici e i marxisti del nostro Paese.

Hanno introdotto il dibattito padre Diez Alegria S. J., docente di dottrina sociale alla Università Gregoriana, l'on-

Relazione Saraceno su industria e ricerca

Il professor Pasquale Saraceno, presidente della commissione per il progresso tecnologico costituito presso il ministero degli Esteri, ha riferito ieri alla commissione industria della Camera sui problemi del rapporto tra industria e ricerca scientifica.

Il relatore ha tra l'altro proposto tre fondamentali tipi di interventi: formazione di istituti di ricerca con fondi forniti in tutto in parte dall'azione pubblica; assegnazione ad imprese di ricerca di incarichi di direzione ad imprese che svolgano particolari programmi di ricerca di contributi a fondo perduto nonché di prestiti a condizione di favore.

revole Emilio Sereni della direzione del PCI e direttore di «Critica Marxista», e l'on. Enrico Alba delle ACLI. La loro introduzione è stata contrassegnata da un comune impegno di evitare ogni demagogia tra cattolici e comunisti che si sono a volte manifestate nel quadro del positivo movimento per il dialogo. Padre Diez e Sereni hanno cercato un «chiarimento» dei grandi temi della Enciclica, lo hanno fatto con grande onestà intellettuale, senza scendere tra i presenti la polemica che nel momento contemporaneo si stanno sviluppando nuove possibilità di collaborazione tra marxisti e cristiani.

«L'Enciclica condanna il capitalismo», ha detto Padre Diez «ma la Chiesa ha sempre condannato... la nuova dottrina «Popolus progressus», già presente nella costituzione conciliare «Gaudium et Spes», sta nel fatto che l'attacco è molto più preciso. Prima la Chiesa condannava «un certo capitalismo» (e si finiva spesso per pensare che questo era il comunismo) e ora, praticamente non esiste...» mentre qui è condannato il profitto come motore dello sviluppo, cioè è riproposta una realtà che abbiamo sotto gli occhi, in relazione alle ingiustizie che genera».

Nella sua esposizione, sempre riferita al testo dell'Enciclica, il padre Diez Alegria ha anche riscontrato la fine di ogni «dogmatizzazione» della proprietà privata dei mezzi di produzione, ed ha abbozzato alcuni schemi interpretativi del processo dialettico che ha portato dalle affermazioni della «Rerum Novarum» a quelle della «Popolus progressus». Le esegesi sottili e vivaci con la quale il relatore ha dimostrato che la tradizionale «dogmatizzazione» della proprietà privata dei mezzi di produzione, sarebbe determinata da un'errata interpretazione di San Tommaso che in realtà la definiva «legittima e conveniente» e non di «diritto naturale», ha pure suscitato molto interesse.

Emilio Sereni ha concordato in pieno con l'analisi di Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Popolus progressus» è un obiettivo» sviluppato dal Padre Diez Alegria: «Qualcuno ha voluto vedere nella Enciclica una analisi rivolta alla sola realtà del Terzo Mondo, mentre in essa è chiara la convinzione che se non si cambia il motore dello sviluppo dei paesi sviluppati non si risolvono i problemi del Terzo Mondo che il problema dello sviluppo è un problema mondiale. L'Enciclica ha infatti l'ecumenicità come grande caratteristica: Papa Giovanni ha avuto accenti più arditi, ma la «Pop